

Mostra fotografica: "Solidarietà: Ritratti dal Congo"

La mostra organizzata dal fotografo netino Salvatore Cataneo e dall'associazione Free.Zone di Siracusa verrà inaugurata giorno 28 Settembre alle ore 17.00 presso i locali di Palazzo Impellizzeri in via Maestranza.

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza."

La mostra organizzata dal fotografo netino Salvatore Cataneo e dall'associazione Free.Zone di Siracusa verrà inaugurata giorno 28 Settembre alle ore 17.00 presso i locali di Palazzo Impellizzeri in via Maestranza.

Verranno esposti circa 80 pannelli con fotografie scattate dal fotografo durante il suo viaggio a Butembo Beni congiuntamente a dei lavori pittorici realizzati dai ragazzi dell'Accademia di Belle arti "Val di Noto" di Noto, guidati dalla professoressa Carmela Cirinnà.

La mostra, già allestita a Noto, a Ragusa e a Modica ha riscosso successo di pubblico e ha avviato importanti gesti di solidarietà.

Sarà possibile acquistare, infatti, con un'offerta minima un volume fotografico che raccoglie alcuni degli scatti più belli raffiguranti i piccoli congolesi. Il denaro raccolto fino adesso ha già permesso la costruzione di 5 classi e il pagamento di 5 maestre. Il progetto prevede anche l'acquisto di trattori per contribuire allo sviluppo agricolo della zona.

[Locandina \(clicca per ingrandire\)](#)

«Il Congo ti stupisce e sconcerta per la sua bellezza e per le sue profonde contraddizioni.

Visitare questo Paese, conoscerne gli abitanti, scoprirne la realtà di vita e respirarne la cultura è un'emozione continua; un viaggio dove si cambia pelle e soprattutto dove si cambia anima.

La disinvoltura, la gioia di vivere, la spensieratezza di questo popolo mettono a proprio agio e passeggiare in strade ove tutto è vita e colori, è una entusiasmante novità. I contatti con le persone sono semplici e soprattutto veri. Ti rendi conto per la prima volta che la tua esistenza è incompleta: come se da qualche parte tu avessi smarrito il vero senso della realtà e della tua appartenenza al mondo, ti pervade anche una sensazione di vuoto. Non è cosa da poco. E' qualcosa che può rovinarti il sonno e la tranquillità, se ti lasci travolgere. Le emozioni raccolte dopo questo viaggio sono tantissime, immense... soprattutto sofferenza per l'impotenza assoluta che provi e rabbia. Chi parte per posti simili, spesso cerca se stesso e in fondo è stato così anche per me; ho fatto incetta di sorrisi, di musica, di povertà, di profumi, di colori, di polvere, di visi, di immagini completamente sconosciute, così lontane da quelle che, per anni, mi sono state familiari: bambini visivamente malnutriti, intere famiglie che vivono per strada; il sorriso... di chi porta grandi fascine di legna in testa, di chi non ha mangiato, di chi ha motivi reali di sofferenza. Molti bambini vivono soli, sulla strada; altri, con l'illusione di un pasto garantito, si sono arruolati, e combattono con il nemico di turno. (Ma è un nemico?). C'è chi vuole scappare da questa vita infernale: ragazzi e ragazze in un centro per il "recupero di bambini soldato".

In questo Paese, che potrebbe essere meraviglioso e prospero, si combinano e si mescolano le diverse facce della miseria umana: violenza, paura, la legge del più forte, lo sfruttamento umano di ogni tipo da parte dei potenti, dei ricchi, di noi stessi che ci proclamiamo con orgoglio e senza alcun dubbio di coscienza, popoli "civilizzati".

In Congo la vita quotidiana, in ogni suo aspetto, è deformata dalla violenza e dalla fame: basti pensare che un medico arriva ad avere uno stipendio di 30 dollari, un maestro 20 dollari, mantenere un bambino a scuola costa ben 35 dollari per un anno. Mentre siamo a Butembo ,mercoledì, 25 gennaio 2006 ,durante i combattimenti, 8 caschi blu di origine guatemalteca sono rimasti uccisi e altri 5 feriti, nel sud Kivu , dove l'esercito ruandese occupa la zona, col pretesto della difesa delle frontiere e la caccia ai responsabili del genocidio del '94, sfrutta le ricchezze dell'intera regione.

Nei villaggi all'interno, la situazione è ancora instabile. Tutte le milizie si sentono in diritto di appropriarsi di ogni cosa con la violenza: stupri, percosse e soprusi di ogni genere. Questo clima di insicurezza fa sì che la gente dei villaggi scappi verso le città, abbandonando i campi e le abitazioni. Alcuni ragazzini che non si spostano in città, vengono organizzati in bande armate dediti alla violenza e al saccheggio.

Tuttavia qualcuno ha ancora il coraggio di credere di poter cambiare le cose: alludo al centro nutrizionale G. Cerruto . Con diversi reparti che si occupano di ginecologia , pediatria, dei bambini malnutriti, uno dei più grandi problemi, ma c'è ancora molto da fare, c'è bisogno di medici.

Oggi le elezioni sono una grande sfida. Il Paese è immenso, se accompagneremo il popolo congolese in questo importante passo, maggiori saranno le probabilità di portare a termine le elezioni in modo democratico e trasparente.

I giovani sono convinti che le elezioni rappresenteranno per il Congo un primo passo sulla strada della democrazia e della costruzione della pace. E noi siamo convinti? E' difficile per noi inserirci in questa realtà innanzi tutto perché i bianchi sono visti come i ricchi a cui chiedere soldi o qualsiasi altra cosa, in secondo luogo a causa della lingua: i più poveri e i bambini non conoscono il francese, ma soltanto il kiswahili e questo per noi e' un'altro grande problema.

Raccontare le mie emozioni per me, come si intuisce, non è facile; raccontare quelle che ho provato durante il viaggio in Congo è ancora più difficile.
Tutto ti fa riflettere enormemente.

Si è instaurato un legame molto forte con questo popolo che mi ha ospitato in modo così sincero. Questa è una terra che si impara ad amare quando la si conosce e la si comprende anche nella sua ostilità e crudeltà
Non riesco, non posso e non voglio dimenticare assolutamente nulla, anzi sento il bisogno di parlarne.

Sono tornato con una gran voglia di stringere la mano a tutti, con il desiderio di abbandonare la corazza dell'indifferenza, con un bisogno di fare ed agire.
Niente è come l'ho lasciato! Ora è tutto diverso: i miei pensieri, le mie cose e ancora di più la mia macchina fotografica.....
che adesso è "capace di vedere"!».

(Salvatore Cataneo)